

## Primo Piano

PER L'AUTORITY  
TEMPO DI BILANCI

## Alla Camera

Domani  
la relazione  
annuale

● Domani il Garante della privacy presenterà la relazione annuale al Parlamento, che si incentrerà sull'attività svolta nel 2018. Si tratterà anche di fare un bilancio del lavoro svolto dall'attuale collegio, che è in procinto di concludere i sette anni di mandato, essendosi insediato il 19 giugno 2012. La relazione si terrà nella sala della Regina della Camera dei deputati con inizio alle ore 11.

**La piattaforma Rousseau ha pagato i somila euro di sanzione e rinunciato ad andare davanti al giudice**

**Parla Antonello Soro,  
Garante della privacy**

«Il regolamento europeo è la più rilevante risposta del diritto alla rivoluzione digitale»  
«Tolleranza finita: al via ispezioni su Spid, archivi Pa, banche e società di profilazione»

## «Barriera Ue contro il far west dei dati»

Antonello Cherchi

La tutela dei dati non è morta. Nonostante lo strapotere dei giganti del web, i difensori della privacy oggi hanno nuove frecce al loro arco. Si tratta del regolamento europeo (il Gdpr), «la prima e più importante risposta che il diritto abbia espresso nei confronti della rivoluzione digitale». Ne è convinto Antonello Soro, Garante della riservatezza, che domani illustrerà al Parlamento gli effetti di tale svolta. Il bilancio di un anno di privacy europea sarà, però, anche una sorta di lascito a chi si prepara, dopo il 19 giugno, a subentrare all'attuale collegio dell'Authority.

**Sette anni vissuti intensamente?**

Abbiamo incrociato cambiamenti molto importanti: dalle rivelazioni di Snowden, allo scandalo Cambridge Analytica, all'esplosione dell'internet delle cose, all'intelligenza artificiale, all'esperienza dell'oblio. Eppoi, il nuovo regolamento europeo.

**La sensazione è che le regole, anche le nuove, siano inadeguate per fronteggiare fenomeni di tale portata.**

No. Alcune categorie del regolamento stanno diventando quelle del diritto europeo. Penso al fatto che il Gdpr sia applicabile anche a soggetti stabiliti al di fuori dell'Europa che operano raccogliendo i dati di cittadini europei. Nei giorni scorsi riflettevo sorridendo che Zuckerberg è passato dallo slogan «la privacy è morta» a quello de «il futuro è la privacy».

**C'è chi dice che se Zuckerberg apprezza il Gdpr è perché sa che non gli metterà i bastoni tra le ruote.**

Non è così. La privacy è diventata anche un fattore reputazionale: Zuckerberg è consapevole delle conseguenze, non solo economiche, delle nuove pesanti sanzioni e capisce che nel mercato globale il sistema asimmetrico costruito da lui e pochi altri non può vivere a lungo. È vero che le grandi aziende hanno fatto una forte azione di lobby sul Gdpr e hanno ottenuto qualcosa. Penso allo sportello unico, per il quale se, per esempio, un cittadino italiano ha un problema di dati con Facebook o Google, deve rivolgersi all'Autorità nazionale, che poi investe, in questo caso, quella irlandese, dove le due società hanno la sede principale in Europa. Un indubbio vantaggio per le aziende e un disagio per il cittadino. È l'unico punto critico del Gdpr. Nel complesso, i grandi gestori di dati ora hanno più vincoli. Il



L'Autorità. Antonello Soro, presidente del Garante privacy

## I NUOVI OBBLIGHI

**49.500**

**I Dpo**

Al 30 aprile scorso le comunicazioni della nomina del Dpo (data protection officer) da parte dei titolari del trattamento erano circa 49.500 (mille in più rispetto a fine marzo)

**1.000**

**I data breach**

Alla fine del mese scorso le notifiche di violazioni di banche dati o di perdita di informazioni personali (data breach) hanno toccato quota mille. Un obbligo che il Gdpr ha esteso a tutti i titolari del trattamento, con sanzioni fino al 2% del fatturato globale dell'azienda in caso di mancata denuncia

## IL RINNOVO DEL COLLEGIO

Entro il 19 maggio  
candidature via Pec

Passaggio di testimone al Garante della privacy. In vista della fine del mandato dell'attuale collegio, che dovrebbe lasciare il 19 giugno prossimo, si sono aperte le procedure per la designazione dei nuovi quattro componenti dell'Autorità: due dovranno essere indicati dalla Camera e due dal Senato. Fra di essi sarà poi scelto il presidente e il vicepresidente. Sui siti di Montecitorio, di Palazzo Madama e del Garante sono stati pubblicati gli avvisi per la presentazione delle candidature, tra le quali, poi, il Parlamento dovrà scegliere. Possono aspirare a ricoprire l'incarico settennale, non rinnovabile, persone che - come prevede l'articolo 153 del codice della privacy (il Dlgs 196/2003) - assicurino indipendenza e risultino di comprovata esperienza nel settore della protezione dei dati personali, con particolare riferimento alle discipline giuridiche o dell'informatica. Le candidature dovranno essere presentate esclusivamente mediante Pec entro il 19 maggio prossimo.

regolamento può fare la differenza.

**In che modo?**

Per esempio, attraverso la capacità di enforcement da parte delle Autorità europee, che possono andare a vedere se, per esempio, Facebook fa realmente quello che gli si chiede. Andiamo a casa sua.

**Questo in prospettiva. Stiamo all'oggi: mi indichi due fatti che confermano l'efficacia del regolamento.**

La notifica dei data breach, cresciuta in modo esponenziale, e il fatto che non solo i gestori delle grandi piattaforme hanno cominciato a modificare le loro policy, ma nel mondo ci sono 120 Paesi che hanno adottato o stanno adottando leggi sulla falsariga del regolamento europeo.

**Il periodo di tolleranza di otto mesi sta per finire. Che cosa avete fatto e che cosa cambierà?**

Abbiamo cercato di creare una consapevolezza più forte delle nuove regole. Ora partiranno le ispezioni con la collaborazione della Guardia di finanza. Ci si muoverà secondo il criterio: prima i grandi numeri e i settori più importanti. Nel pubblico, per esempio, si controllerà come sta funzionando Spid e le grandi banche dati. Nel privato, i grandi istituti di credito, chi fa profilazione con sistemi di fidelizzazione su larga scala, chi tratta i dati sulla salute.

**Le regole europee serviranno a porre un argine all'accumulazione di informazione da parte dei Big Data?**

È l'unico strumento. La protezione dei dati diventa anche una potente leva a favore della concorrenza, contro le informazioni in mano a pochi. A tal proposito, dobbiamo lavorare con forza per avere un "privacy shield" con la Cina. Non può essere che l'abbiamo preteso dagli Stati Uniti e invece consegniamo liberamente alla Cina le nostre informazioni senza preoccuparci del loro destino.

**Le elezioni europee sono alle porte. C'è il rischio di un nuovo Cambridge Analytica?**

Le regole Ue impongono una maggiore vigilanza delle Autorità nazionali e dei gestori delle piattaforme, che si sono impegnati in questa direzione. E anche in questo caso le sanzioni sono pesanti.

**A proposito di sanzioni, Rousseau ha pagato quella di somila euro?**

Dopo una reazione inutilmente polemica, si sono impegnati ad attuare nei tempi previsti le misure correttive e hanno pagato rinunciando all'opposizione presso il giudice ordinario.

RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL RAPPORTO DELL'ISTITUTO TONIOLO

## IN POVERTÀ EDUCATIVA 580MILA GIOVANI: UNA GABBIA ANCORA EREDITARIA

di Valentina Melis

— Continua da pagina 1

Dai dati dell'edizione 2019 del rapporto sui giovani dell'Istituto Giuseppe Toniolo emerge la forte incidenza del capitale culturale della famiglia di origine sulla carriera scolastica dei giovani. In pratica, la scuola in questi anni non è riuscita a compensare il gap di dotazione culturale delle famiglie. Il rischio è quello che la spirale della povertà educativa si perpetui dai padri ai figli, traducendosi per i giovani in un rischio di marginalità lavorativa e sociale. Nel 2012, il 78% dei giovani non diplomati fra 18 e 30 anni aveva un padre (e una madre) con titolo di studio inferiore al diploma o alla qualifica. Questa percentuale è passata al 68% nel 2016.

Tra l'altro, mentre un tempo, soprattutto in alcune regioni, l'abbandono degli studi era legato a un ingresso precoce nel lavoro, quindi si lasciava la scuola perché c'era la possibilità di un impiego, questa possibilità si è assottigliata, negli anni, per i giovani senza diploma. Tra il 2012 e il 2016 il livello di inserimento lavorativo dei giovani senza un titolo secondario superiore si è sensibilmente ridotto: nel 2016 risultava occupato il 42,5%, contro il 59,5% del 2012 (si veda il grafico a fianco). La diffusione del fenomeno dei Neet aumenta tra i giovani senza diploma, anche se un titolo di studio più elevato non è un fattore di protezione decisivo.

Per coloro che trovano un lavoro, poi, avere un titolo di studio più basso espone al rischio di forme contrattuali più irregolari e meno retribuite. Il lavoro informale ha un'incidenza maggiore tra i giovani non diplomati: quasi uno su cinque di quelli intervistati nell'ambito del Rapporto dichiara di svolgere un lavoro subordinato regolato solo da un accordo verbale con il datore di lavoro.

Se si considerano poi i redditi da lavoro, emerge che quasi il 60% dei giovani non diplomati, guadagnano meno di mille euro al mese (il 58,9% nel 2012 e il 57% nel 2016). Il 10,2% guadagna da 1.600 a 2mila euro e appena l'1,1% guadagna oltre 2mila euro (dati riferiti al 2016).

Anche la fiducia nelle istituzioni e la propensione verso le attività sociali, come il volontariato, tendono progressivamente a crescere in rapporto con i titoli di studio più alti. Solo il 5,7% dei giovani dichiara di essere impegnato nel volontariato, e questa percentuale si abbassa fino all'1,4% nel gruppo dei giovani che non hanno un titolo di studio secondario superiore.

Il Rapporto 2019 dell'Istituto Toniolo mette in luce il forte rischio di emarginazione anche sociale dei Neet. Nonostante questi giovani

non siano impegnati in un'attività lavorativa, e quindi, in teoria, abbiano più tempo per le relazioni personali, più di uno su tre dichiara di non incontrare mai compagni di scuola, amici, parenti o colleghi (il 10,7%, con una percentuale di oltre dieci punti superiore a quella dei non-Neet), o di incontrarli meno di una volta al mese (il 23,8%, contro il 16,5% dei non-Neet).

«Investire nella formazione e nell'inclusione sociale e lavorativa dei giovani in povertà educativa - spiega Alessandro Rosina, docente di demografia e statistica sociale dell'Università Cattolica di Milano e coordinatore scientifico del Rapporto giovani dell'Istituto Toniolo - significa aumentare la crescita economica del Paese, ridurre le disuguaglianze ed evitare che questa generazione di ventenni si trasformi in un costo sociale permanente».

L'Italia è riuscita a ridurre il tasso di abbandono scolastico negli ultimi anni, passando dal 25,1% degli under 24 nel 2000 al 14% nel 2017. Comunque, ancora distante dall'obiettivo fissato nell'ambito di Europa 2020 di arrivare sotto il 10 per cento.

«L'Italia ha già meno giovani rispetto ad altri Paesi europei - continua Rosina - e ha un tasso di dispersione scolastica che resta più elevato della media Ue. E mentre questi giovani, prima, avevano la chance di andare presto a lavorare, adesso è sempre più difficile avere un'attività alternativa allo studio. Questi ragazzi - conclude - hanno talenti che rischiano di perdersi e rischiano di restare intrappolati nella condizione di Neet. Per questo è essenziale intervenire per tempo con l'obiettivo di renderli attivi, non tramite aiuti economici per resistere nel presente, ma con investimenti nella formazione e nell'aumento delle loro competenze e capacità».

RIPRODUZIONE RISERVATA



## LE CONSEGUENZE DEL FUTURO

Sei dimensioni di cambiamento,  
sei ambiti di incertezza,  
sei voci di futuro declinate al presente

Un ciclo di appuntamenti per confrontarsi su conoscenza, formazione, comunità, salute, cibo e spazio.

### CIBO. La giusta risorsa.

È possibile conciliare bisogni alimentari e food industry?

MARTEDÌ 07 MAGGIO 2019 - 18.30

Fondazione Giangiacomo Feltrinelli - Viale Pasubio 5, Milano

Raj Patel

LBJ School of Public Affairs, University of Texas, Austin

In dialogo con

Paolo de Castro

Vice Presidente della Commissione Agricoltura presso il Parlamento Europeo

Interviene

Guido De Togni

Funky Tomato

Moderata

Matteo Caccia

Ingresso libero  
fino a esaurimento posti

f t i

fondazionefeltrinelli.it  
eni.com

#conseguenzedelfuturo



Fonte: La condizione giovanile in Italia - Rapporto Giovani 2019 - Istituto Giuseppe Toniolo